Medici di base, Sindacati dei pensionati in allarme: “Bomba a orologeria”

Comunicati Spi - 19/01/2022



Per SPI, FNP e UILP la situazione peggiora e sarà anche peggio con i prossimi pensionamenti
Medici di base, Sindacati dei pensionati in allarme: “Bomba a orologeria”
Per i vertici sindacali necessario cambiare le regole e investire nel sistema pubblico a presidio della salute sul territorio

Anche le articolazioni territoriali dei Sindacati dei pensionati di CGIL, CISL e UIL trevigiani registrano il sempre più crescente disagio di comunità e assistiti in relazione alla cronica e ormai drammaticamente strutturale carenza di medici di medicina generale praticamente in tutta la provincia, nonché grande preoccupazione per il prossimo futuro che vedrà il pensionamento di altri professionisti e così l’accorpamento di bacini di utenti con un ulteriore arretramento del servizio di presidio sanitario.

La denuncia arriva per bocca dei segretari generali delle Organizzazioni Sindacali dei pensionati **Vigilio Biscaro (SPI CGIL), Franco Marcuzzo (FNP CISL) e Beniamino Gorza (UILP UIL)**: “una bomba a orologeria. Il forte disagio che vivono quotidianamente i trevigiani è palpabile e innegabile ed è giunto con forza anche a noi da diverse parti della Marca. La carenza di medici di medicina generale e il mancato cambio generazionale dei professionisti sono problemi che, come sindacati, abbiamo a più riprese evidenziato a tutti i livelli e in tutte le sedi. Una situazione che negli ultimi due anni si è ulteriormente aggravata nella contingenza dell’emergenza sanitaria pandemica portando i nodi al pettine e alla luce falle e responsabilità nella programmazione e pianificazione organizzativa sanitaria sul territorio. Si è, infatti, registrato un nettissimo peggioramento dei servizi e un allentamento del presidio Salute a discapito di comunità e cittadini, in particolare a farne le spese proprio la popolazione anziana,

la più fragile”.

“Già nel corso della contrattazione sociale lo scorso anno sono emersi chiaramente i primi segnali di allarme di amministratori, sindaci e assessori, che riferivano situazioni complicate proprio dettate dalla carenza dei medici di base e dalla discontinuità del servizio – spiegano Biscaro, Marcuzzo e Gorza –. Oggi ci troviamo ad affrontare una situazione peggiore e drammaticamente in caduta libera, visti anche quelli che saranno i pensionamenti previsti nei prossimi mesi”.

“In una società, come quella trevigiana, sempre più anziana, il bisogno di cura è un nodo cruciale e imprescindibile al quale dare risposta – sottolineano i vertici dei sindacati dei pensionati –. Invece di investire su questo delicato fronte e rendere la sanità realmente di prossimità la tendenza è stata ed è ancora quella di retrocedere, allontanando di fatto gli assistiti da prevenzione e cure. Un allontanamento che deriva dalle difficoltà di contattare i medici, con i loro collaboratori in queste settimane completamente nel caos, nel raggiungere le sedi ambulatoriali, in numero sempre più inferiore, nel gestire le nuove forme di digitalizzazione per prenotazioni e referti”.

“L’aver alzato da 1.500 a 1.800 il numero di assistiti per medico è una scelta grave che accresce tali problematiche – puntualizzano SPI, FNP e UILP trevigiane –, senza perdere un minuto è improrogabile agire per ridefinire il sistema salute del territorio, con nuove regole e investendo risorse sulla medicina di gruppo, tanto annunciata e praticamente non realizzata, con responsabilità e pragmatismo, guardando all’assunzione diretta - e alle dirette dipendenze dell’ULSS - dei professionisti, in collaborazione con le figure dell’infermiere di famiglia e con un regime orario settimanale pieno, puntando alla capillarità del presidio e al rafforzamento dei servizi pubblici e non al ridimensionamento in favore del privato”.

Concludono i tre segretari generali “è una battaglia di buon senso e di civiltà, in gioco la tenuta di un sistema per la salute di tutti”.

Uffici Stampa